

CHI LO CRITICA È UN FUORILEGGE



ABORTO, LA LEGGE LIBERTICIDA DELLO STATO FRANCESE

17/02/2017 Da oggi in Francia aiutare chi non vuole abortire diventa "reato di intralcio all'aborto". Dispiace vedere dove la ferocia ideologica può portare un'intera Nazione: a negare se stessa e i propri valori fondativi. Dove sta la libertà in questa legge? E c'è ancora qualcuno che pensa che queste scelte del Governo di Hollande, sulla pelle delle donne, siano di sinistra?

0

0

0

Francesco Belletti*

Alla fine, nonostante un dibattito appassionato, in Francia si compie il completo rovesciamento del valore della libertà, nella nazione che più di ogni altra ha messo al centro della propria identità questo valore. L'ennesimo esempio di antilingua, dove per difendere una ipotetica libertà dell'individualismo radicale e della "cultura dello scarto" si costruiscono divieti, proibizioni, censure. Sei libero di dire solo quello che lo Stato sceglie per te. Altrimenti sei un "fuorilegge". Così lo Stato francese ha deciso che di fronte all'aborto non c'è nemmeno la libertà di "dire", magari su Internet, che l'aborto è male. E tantomeno di agire per informare e sostenere una donna che chieda aiuto per riflettere, per informarsi, e magari, perché no, per avere la libertà di poter scegliere anche di NON abortire.

È una legge liberticida, non c'è dubbio, ma come in tutte le società in cui il potere politico ha un progetto di controllo totale sulla società, autoritario o dispotico, proprio la legge assume una forma corretta, procedurale, "falsamente giusta". Quella appena approvata in Francia, infatti, rende perseguibile chi diffonde "affermazioni o indicazioni tali da indurre intenzionalmente in errore, con scopo dissuasivo, sulle caratteristiche o le conseguenze mediche dell'interruzione volontaria di gravidanza". Sottile, questo testo, in quanto può sostenere che è un mentitore chiunque dice che l'aborto è rischioso, che ha conseguenze sulla salute della donna, che lascia segni permanenti nella storia di una persona e che forse un ripensamento sarebbe anche possibile.

Chi dice questo spinge all'errore le persone. E quindi portiamolo davanti al giudice! E non conta il fatto che siano proprio le donne in gravidanza, davanti a una scelta così drammatica, a cercare liberamente altre informazioni, magari desiderando un ascolto reale e un aiuto concreto, navigando su qualche sito. No. La legge ti porta in tribunale, e sarà un giudice a dire e decidere se avevi la libertà di offrire liberamente informazioni o aiuto. Del resto, anche nel nazismo nel peggiore periodo stalinista persone innocenti venivano continuamente messe a morte, perché nemiche del popolo, "ma solo dopo un regolare processo, a norma di legge".

Dispiace vedere dove la ferocia ideologica può portare un'intera Nazione: a negare se

stessa e i propri valori fondativi. Dove sta la libertà in questa legge? Dispiace anche vedere come l'ideologia conduce anche a cancellare quel movimento umano di solidarietà, di prossimità, di fraternità (un altro valore fondativo della République tradito!), che spinge a non lasciare da sole le donne in un momento di fragilità e vulnerabilità, testimoniando una prossimità che rende possibili anche scelte difficili, come la scelta di accogliere un bambino, nonostante le difficoltà, anziché scegliere di "perderlo per sempre". Per provare ad impedire un aborto, anziché renderlo sempre e comunque possibile. Ma questo, la laicissima e progressista Francia, non sembra riuscire più a immaginarlo!

Ma c'è ancora qualcuno che pensa che queste scelte del Governo di Hollande, sulla pelle delle donne, siano di sinistra?



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Vai allo speciale

COMMENTA CON:

I VOSTRI COMMENTI

32

LASCIA IL TUO COMMENTO SENZA REGISTRARTI

NOME

EMAIL

TESTO (MAX. 1000 BATTUTE SPAZI INCLUSI)

Autorizzo il trattamento dei dati personali e accetto la policy sui commenti.

Tutti i commenti sono moderati dalla redazione e potrebbero passare alcuni minuti prima dell'effettiva visualizzazione sul sito.

SCRIVI

STAI VISUALIZZANDO DEI 32 COMMENTI

Vedi altri 20 commenti

POLICY SULLA PUBBLICAZIONE DEI COMMENTI

I commenti del sito di Famiglia Cristiana sono premoderati. E non saranno pubblicati qualora:

- contengano contenuti ingiuriosi, calunniosi, pornografici verso le persone di cui si parla
- siano discriminatori o inclino alla violenza in termini razziali, di genere, di religione, di disabilità
- contengano offese all'autore di un articolo o alla testata in generale
- la firma sia palesemente una appropriazione di identità altrui (personaggi famosi o di Chiesa)
- quando sia offensivo o irrispettoso di un altro lettore o di un suo commento

Ogni commento lascia la responsabilità individuale in capo a chi lo ha esteso. L'editore si riserva il diritto di cancellare i messaggi che, anche in seguito a una prima pubblicazione, appaiano - a suo insindacabile giudizio - inaccettabili per la linea editoriale del sito o lesivi della dignità delle persone.